

Spettacoli

Il Festival

«Sanremo, cast sottotono Ma noi tiferemo Renga»

• Le perplessità degli addetti ai lavori bresciani: «Solo Francesco con Raf, Malika e Michele Bravi sono voci fuori dal coro»

CLAUDIO ANDRIZZI

Sanremo 2026 ha calato le carte e come al solito è partita la ruota impazzita del toto-sondaggi. Brescia c'è con «the voice» Francesco Renga, ma fra gli addetti ai lavori non mancano perplessità per un cast forse sottotono rispetto alle aspettative.

«Se quello selezionato da Carlo Conti è il meglio del panorama attuale, c'è poco da stare allegri - commenta il bresciano Franco Zanetti, direttore del magazine online Rockol-. Questi sarebbero big? Non scherziamo. Se uno sconosciuto totale che si fa chiamare Samurai Jay approda a quella che una volta era considerata la più importante manifestazione musicale italiana, si sta per toccare il fondo, con il massimo rispetto per Samurai Jay, che magari è anche uno bravo. Pensavo di aver visto il peggio al mio primo Festival di persona, quello del 1979 - Ayx, Gianni Mocchetti, Grimm, Loretta Pescerelli, Massimo Abbate. - ma evidentemente al peggio non c'è mai fine. E un po' mi disturba vedere nel gruppo gente che stimo e a cui voglio bene - il nostro Francesco Renga, Arisa, Raf, Marco Masini. Mi danno l'impressione di essere pesci fuor d'acqua».

Nulla di nuovo sotto il sole anche secondo Andrea Amati, autore per tanti artisti ed anche per Renga («L'ultima poesia» nel disco di debutto



Francesco Renga Quella del 2026 sarà la sua decima presenza all'Ariston

e «Alba» in «Tracce», 2001 e 2002): «Ormai purtroppo è tutto molto prevedibile: le solite facce, i soliti autori, i soliti personaggi, le solite logiche televisive. Difficile arrivare all'Ariston per chi non rientra in un certo mondo. Poi qualcuno bravo c'è sempre: personalmente aspetto al varco Raf e Michele Bravi, per il quale ho scritto un singolo qualche anno fa, artista che conosco personalmente e stimo moltissimo perché propone sempre cose interessanti. Poi ovviamente, da bresciano il tifo per Francesco è scontato».

Cristian Piccinelli, music maker e producer bresciano, era anche fra i candidati al festival con un pezzo pop dance cantato da Jo Squillo in

duetto con l'«allieva» Michele: «A Carlo Conti era piaciuto, secondo me poteva anche starci ma purtroppo alla fine non siamo riusciti ad entrare. Pazienza, mi consolerò facendo il tifo in primis per Francesco, che per me rimane comunque la voce più bella della musica italiana: a seguire Michele Bravi, Raf e Malika Ayane, sempre una spanna sopra la media. Da fan di Masini sono curioso di sentire cosa combinerà con Fedez. Mi sembra un festival al solito molto televisivo: spero nella qualità dei pezzi, anche perché secondo me Carlo Conti è molto più attento alle canzoni che agli interpreti di quanto non fosse Amadeus».

Nini Giacomelli, direttrice

artistica del festival camuno Dallo Sciamano allo Showman e componente dal 2024 del direttivo del Club Tenco, non ha dubbi e si schiera a fianco di un appuntamento ormai inevitabile: «Io tifo perché il Festival sia ogni anno un evento riuscito: perché se funziona anche su tutte le altre manifestazioni ricade in qualche modo il beneficio. Quindi viva Sanremo sempre, anche se ormai è risaputo che è la vetrina dei discografici o dei cantanti o cantautori che grazie al passaggio al Festival possono moltiplicare e non di poco i cachet da richiedere per le tournée: se vissuto con questa consapevolezza, comunque Sanremo è sempre Sanremo».

Appuntamenti

Settimane Barocche, conclusione con i «Virtuosi»

Diversi appuntamenti in città per la giornata di oggi. A cominciare dall'evento conclusivo delle Settimane Barocche, fissato alle 20 in San Barnaba con l'appuntamento con i Virtuosi Italiani di Alberto Martini: con l'introduzione all'ascolto di Alberto Spano un programma bachiano interpretato per le parti soliste al pianoforte da Ramin Bahrani, uno dei più famosi cultori del genio di Eisenach. La serata comprende due Toccate, quella

in mi minore BWV 914 e quella in sol minore BWV 915; nella seconda parte due Concerti per tastiera e archi, BWV 1052 e BWV 1056. Il biglietto per la serata è fissato a 15 euro, ridotto a 10 per gli under30 e gli over65. È possibile acquistare il biglietto anche a partire da un'ora prima del concerto direttamente all'ingresso.

Sta intanto per iniziare il restauro dell'organo Antegnati di San Giuseppe a Brescia e per l'occasione, oggi

pomeriggio alle 18.30, si terrà l'incontro «Il silenzio dell'Antegnati», promosso dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e dal Comitato per il Restauro dell'Organo, con il patrocinio del Comune di Brescia. Vi parteciperanno l'attore Luciano Bertoli, il sacerdote e storico dell'arte Giuseppe Fusari, oltre alla parte musicale interpretata dall'organista Susanna Soffiantini. È richiesta la prenotazione tramite www.eventbrite.it.

Al Cinema Nuovo Eden di via Nino Bixio invece arriva alle 21 il cineconcerto con «La nuova Babilonia» di Grigori Kozintsev e Leonid Trauberg, evento speciale nell'ambito di Duende Festival.

Il film sarà musicato dal vivo dall'ensemble «I Sincopati» composto da Francesca Badalini, Andrea Grumelli, Teo Ravelli, Aurora Bisanti che rielaborano la partitura originale di Dmitrij Shostakovic. **L.Fert.**

Dischi Classica

LUIGI FERTONANI

Orfeo un mito eterno che rivive in venti brani



Villazón, Pluhar
Orfeo son io
Cd GD 486 7597

Il mito di Orfeo ed Euridice sta alla base della nascita del melodramma italiano, più e più volte rivisitato. La fondatrice e direttrice del gruppo L'Arpeggiata Christina Pluhar ha deciso di riunire in questo disco alcune delle testimonianze di questo repertorio allineando più di una ventina di brani che ripercorrono questa storia, e che sono interpretati dalla splendida voce di Rolando Villazón. Abbiamo dunque le musiche di Claudio Monteverdi, da «Vi ricorda o boschi ombrosi» a «Orfeo son io» che dà il titolo al disco, ma anche il celeberrimo «Che farò senza Euridice?» del «riformatore» del melodramma, Gluck, e anche molti brani di altri autori legati al mito, come «Non aveva Febo ancora» di Brunelli e il «Ballo delle ombre» di Cazzati. Per arrivare ai nostri tempi con Carlos Gardel e il suo «Sus ojos se cerraron» nell'arrangiamento di Pluhar e alla celeberrima «Mañana de Carnaval» dall'Orfeo Negro di Bonfá.



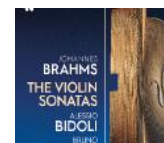
Dumaux, Fuchs
Giulio Cesare
Dvd Naxos 2.110779

La celebre partitura di Georg Friedrich Händel è andata in scena due anni fa al Teatro Nazionale di Amsterdam sotto la guida Emmanuelle Haïm, a capo del suo Concert d'Astrée, in un allestimento che ha dato origine a questa registrazione diretta per la parte video da François Roussillon. Dal punto di vista musicale lodiamo l'accuratezza nel seguire la partitura conservando tutti i «da capo» previsti, ma è soprattutto in alcuni degli interpreti vocali che sta il maggior pregio dell'operazione, a partire da Christophe Dumaux che nel corso dello svolgimento della complessa trama riesce a interpretare in modo convincente il personaggio del titolo, con punte particolarmente riuscite in «Alma del gran Pompeo» e in «Aure deh per pietà». Accanto a Dumaux una voce agile e sicura come quella di Julie Fuchs come Cleopatra, e bravissimo anche il contraltore Cameron Shahbazi come Tolomeo.



Reitano
C. Organ Symphonies v3
2 Cd Da Vinci C01058

Salvatore Reitano, nel terzo volume dedicato alle Sinfonie per organo di Charles Maria Widor, ospita quella che è sicuramente la più famosa delle dieci che costituiscono questa produzione di Widor, la Sinfonia per organo n. 5 in fa minore op. 42 n. 1 che apre il primo dei due cd. Gli appassionati la riconosceranno immediatamente, perché questa Sinfonia ha come suo ultimo movimento quella Toccata che appare spessissimo nelle musiche delle nozze, tanto che ogni organista conosce molto bene questo brano in cui il tema principale è suonato alla pedaliera mentre la mano sinistra propone accordi «staccati» e la destra tutta una serie di veloci arpeggi. Alla Toca questa Sinfonia giunge dopo altri quattro movimenti, partendo da un Allegro iniziale per arrivare, verso il finale, a un meditativo Adagio. L'organo usato da Reitano è uno strumento moderno, quello della Basilica Cattedrale di Sant'Agata a Catania.



Bidoli, Canino
The Violin Sonatas
Cd Warner

Chi non ha potuto assistere al recente concerto nel teatro di Contrada San Giovanni per la rassegna Sincronie 900 può ascoltare Alessio Bidoli al violino e Bruno Canino al pianoforte in questo nuovissimo cd pubblicato da Warner e tutto dedicato a Johannes Brahms. Tutta la prima parte è dedicata alle tre Sonate - l'op. 78, l'op. 100 e l'op. 108 - capolavori di questo repertorio, aggiungendo nel finale lo Scherzo da quella Sonata F.A.E. che aveva visto la collaborazione anche di Schumann. Un programma di eccezionale bellezza e nel quale brilla in modo l'interpretazione dei due artisti della Sonata op. 108, quella dedicata ad Hans von Bülow e nella quale «difetti» rilevati dai critici dell'epoca, sono in realtà alcuni dei suoi maggiori punti di forza: come la particolare importanza data alla parte pianistica, la luminosa linearità della voce del violino di Alessio Bidoli, che fanno di questa Sonata un piccolo gioiello.